

Nasce a Rovigo il Movimento lavoratori di Azione Cattolica

## Da cristiani nel lavoro

Presentata nel salone d'onore del Comune questa esperienza di Azione Cattolica che vuol portare gesti di speranza nel mondo del lavoro

Si è tenuto a Rovigo domenica 20 febbraio 2011 nel pomeriggio il primo Congresso del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica della Diocesi di Adria-Rovigo (MLAC), espressione missionaria della presenza dell'Azione Cattolica nel mondo del lavoro. Si è scelto per questa prima apparizione pubblica un luogo di per sé "pubblico" e cioè il Salone d'Onore di Palazzo Nodari, sede de Comune di Rovigo. Si è voluto dare così un segnale di partecipazione attiva alla vita e alla problematiche del territorio. Il Mlac, è nato nel 1936, ed è un Movimento intergenerazionale ed anche interprofessionale poiché intende proporre a tutti (disoccupati, lavoratori dipendenti, artigiani, imprenditori) un cammino di nuova spiritualità nella sfera lavorativa. L'istituzione oggi del Mlac in Diocesi di Adria-Rovigo è frutto del lavoro e dell'impegno del Settore Adulti di questo triennio che sta per concludersi. E' stato un obiettivo desiderato che ha coinvolto adulti e giovani, è una sfida che si ricollega al cammino sinodale che la Diocesi sta vivendo. Sono state di grande aiuto le riflessioni maturate durante il cammino sinodale in relazione al rapporto tra lavoro e vita, ma anche alla luce delle riflessioni proposte due anni fa alla prima Veglia dei Lavoratori proposta dall'Azione Cattolica Diocesana.

Il Congresso aveva come titolo: "Andate ad annunciare ai miei fratelli" ed è stato aperto, dopo i saluti ai numerosi presenti della presidente diocesana Paola Cavallari, dal Vescovo di Adria-Rovigo mons. Lucio Soravito de Franceschi, Al tavolo di presidenza mons. Giorgio Seno Assistente diocesano di AC. Erano presenti tra il pubblico l'Assessore del Comune di Rovigo allo sport e politiche giovanili Giovanni Cattozzi in rappresentanza del Sindaco Merchiori e la presidente della provincia Tiziana Virgili.

E' seguita poi la relazione dell'Assistente Nazionale del Mlac don Giuseppe Masiero il quale ha richiamato il cammino sinodale che la diocesi sta compiendo per indicare una metodologia necessaria e di fondo fatta di coesione e di comunione per affrontare le situazioni che si verificano nel nostro mondo di oggi. Egli ha così dato alcuni elementi essenziali per comprendere i cambiamenti epocali ai quali noi stiamo assistendo, in particolare il fenomeno della globalizzazione che trasforma e muta i rapporti tra nazioni, organismi e persone. Ha così fatto il confronto tra il concetto e la condizione del mondo del lavoro qualche decennio fa e quello che si sta profilando in questo momento. La questione lavoro e quella sociale in generale sono oggi radicalmente mutate rispetto ad un passato non lontano; anche con fraintendimenti.

Vi sono traumi sempre più profondi tra generazioni e tra nord e sud ai quali occorre trovare rimedio per poter identificare un futuro di speranza.

Di qui nasce un rinnovato impegno missionario che si avvale di una visione evangelica rivolta ai nuovi volti del lavoro, che parte dall'evento straordinario, unico della resurrezione di Gesù.

Ha fatto poi riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa e al suo Magistero circa il lavoro, una lettura della realtà in maniera profetica, sapienziale e progettuale. Don Giuseppe si è soffermato sull'enciclica "Caritas in veritate", l'importante documento



Nelle foto (dall'alto) Don Giuseppe Masiero, l'ing. Cristiano Nervegna, l'Assessore Giovanni Cattozzi e la Presidente della Provincia Tiziana Virgili

che presenta tutte le premesse, le motivazioni e le linee ispiratrici, per una elaborazione etico-culturale cristianamente ispirata, e per una teologia della vita lavorativa in tutte le sue espressioni.

Tutto questo per tornare a dare senso al lavoro svuotato oggi di valore e di una sua funzione sociale; si vive in una società, ha osservato, dove il denaro conta molto di più del lavoro. In passato il lavoro era stabile e offriva la certezza del reddito e dei progetti in vita per il futuro, oggi il lavoro se c'è, è sempre più precario, non assicura il futuro.

Costituzione e Magistero sociale della Chiesa sono la bussola capace di orientare l'uomo nel mondo del lavoro.

Egli ha detto che il Magistero della Chiesa offre all'uomo di oggi nuove speranze nel campo del lavoro, quali una coraggiosa progettazione, capace di sviluppare le opportunità della globalizzazione, e di prevenire e superare le sue minacciose insidie. Sono proprio le comunità cristiane ad essere interpellate in questo momento a vivere con spirito fraterno questo passaggio epocale, condividendo "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi" - come dice il Concilio -, specialmente dei più poveri, a mettere in atto una nuova spiritualità e riflessione teologica circa l'esperienza del lavoro.

Da ultimo don Giuseppe ha detto che i cristiani sempre sono chiamati a farsi carico delle situazioni che vedono l'uomo in difficoltà.

Ed è questa la scelta e l'impegno della Chiesa italiana nel suo progetto "Educare alla vita buona secondo il Vangelo", un cammino che punta ad armonizzare il tempo del lavoro con il tempo della festa, su questo aspetto il relatore si è soffermato ad un commento riguardante il valore umano e spirituale del lavoro e della festa.

Ha preso la parola il segretario nazionale del Mlac ing. Cristiano Nervegna, il quale, partendo anche dall'osservazione maturata nei frequenti viaggi nelle varie realtà diocesane d'Italia coglie uno stato di rassegnazione in molti giovani/adulti ed adulti/giovani e la statistiche lo

confermano: ci sono nel nostro paese due milioni di giovani che non studiano e non lavorano, persone ormai rassegnate alla loro sorte senza futuro.

Il movimento cristiano lavoratori, ha precisato Nervegna, può ridare speranza a questi giovani. In questo senso molte sono le esperienze sorte in varie parti d'Italia. Nel Sud sono nate diverse iniziative, in questo senso, ha detto, bisogna unire l'Italia spezzata perché il Nord insegna al Sud come si lavora e come si organizza il lavoro. I giovani del Sud, ha concluso il relatore, possano venire al Nord ad imparare per scendere poi nelle proprie terre del Sud per avviare nuove attività.

Vivace e carico di significato il dibattito che ne è seguito con diversi interventi innanzitutto di persone del mondo delle istituzioni. Giovanni Cattozzi, assessore del Comune di Rovigo, che ha parlato dell'impegno di pubblici ed amministratori per creare opportunità di lavoro.

Tiziana Virgili ha aggiunto che tutti hanno diritto al lavoro, come afferma la Costituzione italiana, perciò è necessario rendere vera questa affermazione.

Gianni Saccardin, assessore al comune di Lendinara, ha sottolineato la grande amarezza nel vedere i giovani in cerca di un posto di lavoro che assicuri loro dignità. Lavoro, casa e famiglia, ha detto, sono i punti essenziali, irrinunciabili, che danno dignità all'uomo. Anche Paolo Avezzù, già sindaco di Rovigo, ha osservato che questo del lavoro era il grosso problema di ogni giorno.

Hanno portato lo esperienze altre persone; in particolare è stata toccante la testimonianza di una signora che ha visto il marito licenziato in tronco per aver denunciato imbrogli e soprusi; si è comportato da cristiano, ma ora sta pagando quella sua scelta con una vita di precarietà.

A conclusione del Convegno è intervenuto il Presidente diocesano di AC Paola Cavallari annunciando i nomi degli eletti chiamati a guidare il Mlac. Segretario diocesano del Movimento Lavoratori di AC, Andrea Padoan, delegati Francesco Barion, Paola Callegari e Giampaolo Dall'Ara.

L'intervento del Vescovo Lucio

## Il decalogo del lavoro

Nel suo intervento che ha aperto i lavori del convegno del Movimento lavoratori di Azione Cattolica, il Vescovo ha espresso il suo "compiacimento per l'istituzione in diocesi del Movimento Lavoratori di AC. I cristiani laici, a partire dagli associati nell'AC, sono chiamati a svolgere la loro missione prima di tutto nella società. Essi sono chiamati a permeare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico (cf. AA 5). «E' dovere-diritto dei laici operare perché l'annuncio della salvezza venga conosciuto e accolto "da ogni uomo ed in ogni luogo"; inoltre loro dovere animare col Vangelo la realtà sociale» (CIC can. 225, § 1-2)". Si è poi riferito al mondo del lavoro che attende un supplemento di anima in quanto è sempre più orientato al «benessere materiale». «Questa cultura del «benessere materiale» rischia di portare gli uomini del nostro tempo verso il «materialismo pratico», verso un' «economia senza regole». Economia e giustizia devono trovare la giusta posizione che rispetta la dignità della persona umana.

E qui il Vescovo ha proposto un "decalogo del lavoro".

1) Il lavoro è la modalità con cui l'uomo realizza la sua vocazione: quella di essere signore del mondo e di collaborare con Dio nel portare a compimento l'opera della creazione. Il lavoro è un mezzo per vivere, ma anche per realizzare se stessi, mediante lo sviluppo delle capacità che si acquisiscono con la formazione, l'esperienza e la concreta operatività.

2) Questa visione cristiana del lavoro ci invita a mettere al primo posto in ogni circostanza il bene della persona e la piena realizzazione spirituale, culturale e sociale e non solo il profitto economico: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde o rovina se stesso?" (Lc 9, 25).

3) Anche nel mondo del lavoro il valore più prezioso da salvaguardare e da promuovere è la dignità della persona umana. Tale dignità sta a fondamento di ogni altro diritto-dovere della persona che lavora. Non è l'uomo al servizio del lavoro, ma il lavoro al servizio dell'uomo. L'uomo non vive per lavorare, ma lavora per vivere.

4) Nelle fabbriche e nelle aziende, nelle attività commerciali, artigianali e imprenditoriali, deve prevalere la ricerca di una migliore qualità della vita, e non il semplice accrescimento dei beni e dei profitti; nell'esercizio delle libere professioni, nelle mansioni amministrative e nel terziario vanno privilegiate l'onestà, la competenza e la qualità dei servizi e non la corsa all'efficienza o alla concorrenza o al guadagno.

5) All'interno dell'ambiente del lavoro, assieme al primato della persona va curata la qualità delle relazioni. E' compito di tutti i lavoratori rendere l'ambiente di lavoro un luogo di collaborazione, di comunione, di rapporti improntati al rispetto, alla stima vicendevole, alla collaborazione, alla solidarietà, alla testimonianza coerente dei valori morali della propria professione. La dottrina sociale insegna che i rapporti all'interno del mondo del lavoro vanno improntati alla collaborazione: l'odio e la lotta per eliminare l'altro costituiscono metodi del tutto inaccettabili (Compendio n. 306).

6) L'organizzazione del lavoro deve, inoltre, tenere presenti le esigenze della famiglia e della condizione femminile, con particolare riguardo alla maternità, al riposo domenicale e al tempo libero.

7) La corretta impostazione dei rapporti nell'ambiente di lavoro esige anche l'esercizio costante della giustizia: assicurare la giusta retribuzione, migliorare le condizioni lavorative, promuovere le competenze professionali, il rispetto dei valori di onestà e legalità, la fedeltà al proprio compito lavorativo contro l'assenteismo (con gravi ricadute negative su coloro che fanno onestamente il proprio lavoro), l'attenzione alle esigenze di quanti sono impegnati nelle attività produttive.

8) La giustizia cammina insieme alla solidarietà. Giustizia e solidarietà esigono che venga affrontato il grave problema di chi è in cerca del primo lavoro e di chi è disoccupato.

Sappiamo che l'attuale crisi del mercato del lavoro comporta nuove forme di povertà, che interessano un crescente numero di nuclei familiari e di fronte alle quali non possiamo essere indifferenti, ma solidali. Non possiamo tenere, ad esempio, il secondo o il terzo lavoro, quando accanto a noi ci sono dei disoccupati in grado di fare quello che stiamo facendo noi.

Né possiamo pretendere aumenti di salari, quando accanto a noi c'è chi muore di fame per salari o pensioni troppo basse.

9) La soluzione di tali problemi richiede l'impegno tempestivo e responsabile di tutti: istituzioni politiche, forze imprenditoriali, operatori economici, sindacati, professionisti, commercianti, artigiani, lavoratori dipendenti: tutti devono unire gli sforzi per superare l'attuale crisi dell'occupazione. Se da un lato preoccupa la precarietà dei contratti di lavoro, dall'altra parte preoccupa la tentazione di molti imprenditori di abbandonare il campo di fronte alle progressive difficoltà del fare impresa. Con la collaborazione di tutti e con l'individuazione di indirizzi sociali, economici e politici più aperti all'iniziativa e al cambiamento, è possibile trovare soluzioni positive ai problemi del lavoro.

10) Agli imprenditori e lavoratori, che condividono la fede in Cristo Gesù, il Signore chiede di testimoniare apertamente, con fierezza e con gioia, la propria fede. La Chiesa di Dio che è in Adria-Rovigo ha bisogno di imprenditori e di lavoratori - e ora del Movimento Lavoratori di AC - che siano operai dell'evangelizzazione, "annunciatori di gioia e di speranza" anche nel mondo del lavoro.